

UpOA News

n. 1

gennaio - febbraio 2014



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del

Piemonte Orientale sul
mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA all'UPO**
Progetto UPO Openthesis: un aggiornamento.
- **OA 2013: alcuni dati significativi.**
- **IL PARERE DI ... : Cosa significa essere Editor-in-Chief di una rivista OA**
- **SPEAKER'S OPEN CORNER**
OA e Vanity press.
- **OA e valutazione della ricerca**
- **Eppur si muove ... Nuovo bando MIUR programma SIR**
- **OPEN DATA**
- **OPEN NEWS**





OA all'UPO

Progetto UPO Openthesis: un aggiornamento

Stanno per concludere il loro percorso di studi, i primi dottorandi ai quali dovranno essere applicate le indicazioni relative al deposito delle tesi come definito nell'art. 7 comma 9 del Regolamento vigente (D.R. n. 601 del 06.12.2012 per i corsi di dottorato attivati fino al XXVIII ciclo a.a. 2012/2013): *"l'obbligo di deposito della tesi finale nell'archivio istituzionale ad accesso aperto si applica a decorrere dall'anno accademico 2010/11 agli iscritti al primo anno dei corsi (XXVI ciclo)."*

E' venuto quindi il momento di definire in concreto le procedure di deposito delle tesi, gli aspetti tecnici e organizzativi, e naturalmente la preparazione di materiale informativo per i dottorandi interessati.

Come gruppo di lavoro sull'open access, e con i colleghi del settore ricerca, stiamo quindi lavorando per rendere possibile questa tappa così importante nella strada che anche il nostro Ateneo sta percorrendo verso la piena adesione ai principi dell'accesso aperto.

Restano ancora da risolvere alcuni problemi per la piena operatività dell'applicativo **U-GOV** (il catalogo dei prodotti della ricerca in cui in cui verranno inserite anche le tesi) e poi saremo veramente pronti a partire con il progetto già più volte menzionato in questa Newsletter, **UPO Openthesis**.



OA 2013

OA 2013: alcuni dati significativi

Sono 38 gli atenei italiani che applicano le **Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti**, numero rimasto invariato rispetto al 2012.

L'elenco è riportato al seguente link

http://wiki.openarchives.it/index.php/Applicazione_delle_linee_guida

Per quanto riguarda nuovi archivi istituzionali si registra l'ingresso di **ENEA Open Archive**, l'archivio della produzione scientifica dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), realizzato con l'obiettivo di raccogliere e rendere facilmente accessibili in rete i risultati della ricerca e preservarli nel tempo.

Il Gruppo di lavoro sull'Open Access della Commissione Biblioteche della CRUI ha approvato nel 2013 il documento "*Linee Guida per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca*", che a breve verrà reso disponibile sul sito della CRUI.

Nel 2013 è cresciuto il numero di riviste Open Access censite su **DOAJ** (Directory of Open Access Journals), complessivamente sono 292, 60 in più rispetto al 2012. Inoltre nel 2013 DOAJ ha cambiato la sua interfaccia, diversa per veste grafica e modalità di interrogazione, diventando più simile a un moderno OPAC.

Il bilancio dell'Open Access per il 2013 in Italia registra un importante risultato legislativo, la **legge 7 ottobre 2013, n. 112** che rappresenta il primo passo normativo sull'accesso aperto alla letteratura scientifica nel nostro paese. La legge, di cui abbiamo ampiamente trattato nel numero precedente di UpOA news, sancisce l'obbligatorietà di pubblicare ad accesso aperto i risultati della ricerca scientifica finanziata da soggetti pubblici per una quota pari o superiore al 50%. Per la pubblicazione sono previste entrambe le strade dell'open access: Gold Road (su riviste OA) e Green Road (autoarchiviazione su repository istituzionali o archivi disciplinari). Uno dei limiti della legge è il considerevole periodo di embargo previsto dalla prima pubblicazione, che rischia di penalizzare in termini di visibilità e impatto i ricercatori italiani: diciotto mesi per l'area disciplinare scientifico-tecnico-medica e ventiquattro mesi per il settore umanistico e delle scienze sociali,



contrariamente alle raccomandazioni europee che impongono tempi di embargo inferiori.

Il prof. Roberto Caso ritorna a discutere della recente legge sull'accesso aperto agli articoli scientifici (art. 4 L. 112/2013) con due interventi:

La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: una prima panoramica, in *Aedon: rivista di arti e diritto on line* n. 3 (2013), <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/3/caso.htm>

e

La via legislativa all'Open Access: prospettive comparate = The legislative road to Open Access: comparative perspectives. Trento Law and Technology Research Group. Research Paper; 18. Trento : Università degli Studi di Trento. ISBN 978-88-8443-526-2
http://eprints.biblio.unitn.it/4257/1/LawTech_RP_18_Caso.pdf

L'autore svolge alcune considerazioni sulla legge italiana e individua motivi di contatto e di divergenza con dei modelli normativi stranieri che hanno preceduto l'intervento del nostro legislatore; delinea inoltre il contesto della *policy* dell'Unione Europea in materia di accesso aperto.

Queste le importanti note conclusive.

"Quali sarebbero i più urgenti passi da muovere? Si può provare a immaginarli nella direzione della via verde:

- a) dotare la legge italiana sul diritto d'autore di un diritto inderogabile di ripubblicazione ricalcato sul modello tedesco;
- b) inserire l'accesso aperto nel processo di anagrafe e valutazione della ricerca;
- c) porre nei bandi del Miur (Prin e Firb) l'obbligo di pubblicazione in accesso aperto in archivi istituzionali;
- d) regolamentare a livello di istituzione finanziata gli obblighi di deposito e pubblicazione sugli archivi Oa rendendoli compatibili con il diritto d'autore;
- e) attuare la Raccomandazione Ue con riferimento allo sviluppo e incoraggiamento di riconoscimenti in termini di carriera ai ricercatori che sposano la cultura della scienza aperta nonché di nuovi indicatori e criteri che valorizzino le caratteristiche delle pubblicazioni in accesso aperto;



f) elaborare una politica di apertura dei dati scientifici.

Si tratta di avere la volontà politica di metter mano alle norme formali, non dimenticando però che il definitivo successo dell'Oa passa attraverso un mutamento radicale della comunità scientifica e accademica, un mutamento che è prima di tutto etico e investe le norme informali che governano la ricerca."

Segnaliamo alcuni articoli in lingua italiana apparsi nel 2013:

Francesco Profumo, 20/02/2013. "Perché sono un paladino dell'Open Access"

<http://www.lastampa.it/2013/02/20/scienza/tuttoscienze/lo-scimpanze-batte-l-uomo-memoria-piu-veloce-coGvDYE5smo7L4sZVF90ml/pagina.html>

Elena Dusi, 28/02/2013. "Scienza gratis per tutti le scoperte solo sul web"

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/02/28/scienza-gratis-per-tutti-le-scoperte-solo.html>

Antonella De Robbio, 04/03/2013. "Il MIUR a sostegno dell'Open Access"

<http://www.unipd.it/ilbo/content/il-miur-sostegno-dell-open-access>

Francesco Vaccarino, 14/03/2013. "Open Access, la svolta è già qui"

<http://www.lastampa.it/2013/03/14/tecnologia/open-access-la-svolta-e-gia-qui-yEqqagmOBaoErlq22F7G9N/pagina.html>

Alessandro Delfanti, 22/04/2013. "L'Italia e l'Open Access nella ricerca"

<http://www.chefuturo.it/2013/04/litalia-e-lopen-access-nella-ricerca-scientifica/>



A livello internazionale un importante segnale viene dall'Argentina

Il senato argentino ha votato recentemente la legge che stabilisce l'Accesso Aperto ai risultati della ricerca. E' stata inoltre creata un'infrastruttura che federa i primi repository istituzionali argentini.

Argentine Senate unanimously adopts green OA mandate (13 novembre 2013)

El Senado de la Nación aprobó esta tarde por unanimidad, la ley que establece que las instituciones del Sistema Nacional de Ciencia y Tecnología y que reciban financiamiento del Estado Nacional, deben crear repositorios digitales institucionales de acceso abierto y gratuito en los que se depositará la producción científico tecnológica nacional. La norma que obliga a las instituciones científicas del país a facilitar el acceso abierto a las investigaciones.

(Trad. Il Senato della Nazione ha approvato questa sera all'unanimità la legge che stabilisce che le istituzioni del Sistema Nazionale di Scienza e Tecnologia (SNCT) e che ricevono il finanziamento dallo Stato Nazionale devono creare dei repository digitali istituzionali ad accesso aperto e gratuito dove verrà depositata la produzione scientifica e tecnologica nazionale. La norma obbliga le istituzioni scientifiche del paese a facilitare l'accesso aperto alle ricerche.)

Alcuni link per saperne di più:

<http://www.misionesonline.net/m.php/noticia?dia=13&mes=11&anio=2013&permalink=es-ley-el-acceso-libre-a-la-informacion-cientifica>

<http://www.mincyt.gob.ar/noticias/lanzamiento-del-portal-del-sistema-nacional-de-repositorios-digitales-y-nuevo-sitio-de-la-biblioteca-electronica-9556>

<http://www.mincyt.gob.ar/noticias/es-ley-el-acceso-libre-a-la-informacion-cientifica-9521>

<http://www1.hcdn.gov.ar/dependencias/dsecretaria/Periodo2012/PDF2012/SANCIONES/1927-D-2011.pdf>



Cosa significa essere Editor-in-Chief di una rivista OA

Pubblichiamo un'intervista al Dott. Matteo Bordiga assegnista del Dipartimento di Scienze del Farmaco, settore di ricerca di Chimica degli Alimenti, Editor-in-Chief della rivista Open Access "Wine Studies".

II PARERE DI ...

1. Che cosa significa essere Editor-in-Chief di una rivista OA?

Per garantire gli elevati standard di correttezza, qualità ed integrità di rivista scientifica è essenziale una pronta e proficua comunicazione tra i diversi ruoli coinvolti nel processo editoriale. Il successo di una rivista scientifica dipende dal supporto che l'Editor-in-Chief e i membri del Board forniscono alla casa editrice, contattando autori e collaboratori che lavorano insieme per sviluppare nuove idee e strategie per la crescita della stessa.

In qualità di Editor-in-Chief ricopro il ruolo di editore scientifico della rivista e sono responsabile del suo contenuto. La mia attività principale è quella di revisionare e selezionare i manoscritti per la successiva pubblicazione. In questo processo vengo supportato dai membri del Board editoriale, studiosi che hanno esperienza specifica in un determinato campo inerente alle tematiche della rivista. Il coinvolgimento dei membri è della massima importanza per il successo della rivista visto il loro attivo contributo nella revisione dei manoscritti inviati.

Schematicamente le mie responsabilità includono:

- Tutti gli aspetti riguardanti questioni scientifiche;
- Definire e supervisionare la strategia della rivista;
- Nominare e dirigere i membri del Board;
- Favorire l'invio di nuovi manoscritti;
- Promuovere la rivista, rappresentandola anche durante i congressi scientifici.

2. Ci puoi brevemente descrivere questo progetto?

Sono trascorsi solamente tre mesi da quando sono diventato il nuovo Editor-in-Chief di Wine Studies (recente OA Journal inserita nel portfolio della casa editrice PAGEPress®).



<http://www.pagepressjournals.org/index.php/wine/index>

In questi giorni stiamo ultimando con la casa editrice le ultime fasi di riorganizzazione della rivista per essere realmente operativi durante il 2014 (nuovo Board, layout). Attualmente è stato pubblicato l'Editorial di insediamento nel quale viene descritta l'impronta che ho intenzione di dare alla rivista.

L'interfaccia vino-salute è indubbiamente un major topic della rivista, ma non solo. In questa prima fase ho cercato di racchiudere argomenti che coprissero interamente il complesso sistema della filiera enologica. Ho inserito anche il filone, che reputo importante visto il crescente interesse, della valorizzazione dei prodotti di scarto che sono una percentuale significativa nella pratica enologica. La concorrenza di riviste già affermate è indubbiamente elevata, ma cercare di sviluppare una rivista "italiana" che affronti queste tematiche (la storia del vino è radicata in Italia) ritengo sia necessario anche se difficile.

3. Quali sono secondo te i motivi per cui uno studioso dovrebbe scegliere di pubblicare su una rivista OA?

L'articolo scientifico è uno dei modi in cui il ricercatore comunica al resto della comunità scientifica il risultato del suo lavoro. La sede in cui compare l'articolo è la rivista scientifica. L'obiettivo è duplice: i) mettere il suo risultato a disposizione degli altri ricercatori ; ii) sottoporre il suo risultato al controllo di qualità proprio del metodo scientifico, ovvero sottoporre il proprio studio alla comunità scientifica. In quest'ottica l'Open Access assume un significato importante basato sulla possibilità di un accesso libero e senza barriere al sapere scientifico. Sfruttando le potenzialità della rete gli articoli vengono gratuitamente resi accessibili senza le restrizioni previste dalle licenze tradizionali. Questo favorisce la condivisione del sapere e quindi un più rapido avanzamento della conoscenza, a livello globale. L'OA favorisce inoltre la diffusione e l'accesso a scari-consultato, più viene citato.

4. Ci puoi descrivere i tempi e l'iter di un articolo che viene pubblicato su una rivista OA rispetto a una rivista tradizionale?

Generalmente non credo siano molto diverse, anche se mediamente una rivista OA è caratterizzata da un



iter più rapido, i due processi sono paragonabili. Ovviamente anche in questo caso pesa la scelta editoriale di una rivista, ma se un articolo non richiede importanti correzioni o aggiustamenti è prassi che sia accettato per la pubblicazione entro 6-8 settimane dalla presentazione.

5. Ci puoi brevemente descrivere il percorso di valutazione e validazione di un articolo?

Il percorso di valutazione maggiormente utilizzato dalle riviste scientifiche è il Peer-Review (revisione dei pari). Il contenuto di un articolo scientifico è altamente specialistico, pertanto può essere valutato adeguatamente solo da altri ricercatori (pari) che lavorano nello stesso settore.

Ovviamente va detto che solo gli articoli che riescono a raggiungere gli standard scientifici della rivista (qualità, argomenti, presentazione dei dati) saranno sottoposti al processo di valutazione. Questa decisione spetta all'Editor-in-Chief che, in caso un articolo non presenti i requisiti necessari, ha la facoltà di declinarlo senza ulteriore revisione.

L'Editor-in-Chief quindi sceglie degli esperti presenti nel Board (solitamente tre, denominati "referee") e invia il manoscritto per una valutazione critica dei contenuti. Generalmente per preservare l'integrità del processo di revisione, gli autori dei manoscritti non conoscono l'identità dei referee. I referee forniranno una valutazione dell'articolo (report), comprensivo di valutazioni quantitative (punteggio) e qualitative (originalità, accuratezza metodologica, forma). I referee possono fornire indicazioni o suggerimenti al fine di migliorare il manoscritto. Il potere dei referee è in ogni caso esclusivamente consultivo. Il manoscritto è restituito all'Editor della rivista assieme al giudizio dei referee. L'Editor-in-Chief, considerando il giudizio allegato dei referee (senza però che esso sia vincolante), decide di accettare per la pubblicazione o meno l'articolo o decide prima di valutare una nuova revisione del lavoro da parte degli autori.

6. Nell'ottobre 2013 su Science uscì un articolo che sosteneva la minore scientificità delle pubblicazioni OA. L'autore mostrava come un lavoro scientificamente e eticamente inadeguato creato ad arte fosse stato accettato da oltre la metà delle riviste OA contattate. Che risposta ti senti di dare a questo articolo?



La problematica esiste ma credo non debba essere generalizzata. Ovviamente ogni casa editrice ha dei costi e degli interessi che inevitabilmente si ripercuotono sulla gestione di una determinata rivista. Alcune riviste OA hanno un prezzo ad articolo pubblicato che l'autore deve pagare una volta che questo viene accettato. L'equazione - più articoli pubblicati, più introiti - per questo tipo di case editrici inevitabilmente fa emergere più di un sospetto. Per quanto mi riguarda, pubblicare un articolo su *Wine Studies* non ha un costo per gli autori. In questo scenario le nuove tecnologie digitali giocano un ruolo decisivo, consentendo la pubblicazione gratuita di articoli online e senza barriere tecnologiche (approcciando integralmente alla filosofia dell'Open Access), sempre però determinati a garantire una qualità scientifica elevata.

7. Si parla tanto di valutazione scientifica e impact factor. Ci sono delle differenze e/o criticità di una rivista OA rispetto a una tradizionale?

Per ottenere l'indicizzazione occorre considerare soprattutto il numero di lavori pubblicati (un buon numero di lavori fa la differenza) e la frequenza di pubblicazione (è sempre consigliabile mantenere una certa costanza nella pubblicazione nel corso degli anni). Inoltre, altri criteri da prendere in considerazione sono: ambito e campo di applicazione (prevalentemente biomedico, ma non solo), qualità del contenuto (soprattutto la validità, l'importanza, e l'originalità dei lavori), qualità del lavoro editoriale (obiettività, credibilità), qualità produttiva (cioè del layout, stampa, grafica e illustrazioni), audience di riferimento. Sono dell'idea che a parità di qualità scientifica e costanza produttiva le due tipologie di rivista siano paragonabili, anche se gli aspetti positivi del OA determinano sicuramente un valore aggiunto. La realtà oggettivamente appare tuttavia ancora un po' diversa, non dimentichiamo che le grandi case editrici scientifiche fanno valere il loro peso spostando questo equilibrio dalla parte delle riviste tradizionali. E' innegabile tuttavia che segnali di cambiamento sono sotto gli occhi di tutti. I benefici derivanti da un accesso più ampio ai risultati della ricerca scientifica saranno sicuramente avvertiti anche dalle imprese. L'accesso aperto ai dati della ricerca scientifica migliora la qualità stessa di duplicazione delle attività di ricerca, accelerando il progresso scientifico.



Questa intervista è interessante perché descrive anche il punto di vista organizzativo di una rivista open access. Ci auguriamo che il numero delle riviste italiane open access aumenti sempre di più e che nello specifico **Wine Studies** diventi un punto fermo per gli studiosi del settore.

Concludiamo questa intervista con un arrivederci a tra un po' di tempo per farci raccontare gli sviluppi e gli obiettivi raggiunti.

OA e Vanity Press

Più di un anno fa il blog di **Jeffrey Beall** (bibliotecario di Denver, Università del Colorado) riportava un lunga lista di "editori predatori": la versione aggiornata al 2013 dell'elenco delle riviste e degli editori che non rispettano le norme di legge e i codici etici. Si tratta di testate nate con l'unico scopo di lucrare approfittando dei nuovi mezzi di pubblicazione e in particolare dell'Accesso Aperto.

Il panorama dell'editoria scientifica è complesso: l'evoluzione dovuta al web, la crisi dell'editoria tradizionale che ne consegue, l'adozione e la promozione del modello Open Access da parte di numerose istituzioni, il prestigio dovuto alla pubblicazione in riviste peer-review e la mancanza di un controllo sistematico sulla qualità delle pubblicazioni favoriscono il nascere di "testate spazzatura" che pubblicano dietro compenso.

In un quadro così spurio, accade che l'OA venga utilizzato come paravento con lo scopo di "far pagare l'autore" senza garantire alcuna verifica sul contenuto e gli autori dell'articolo, spesso vantando statistiche di Impact Factor inesistenti.

Bohannon (giornalista scientifico, scrive su Science, Wired e altre testate) ha pubblicato su Science a ottobre 2013 la vicenda di una sua "provocazione", mettendo in evidenza tutte le contraddizioni già esposte. Bohannon propose a 304 riviste OA un articolo con evidenti errori di contenuto: 157 testate accettarono la pubblicazione, 98 la rifiutarono, 49 non risposero. Le testate che pubblicarono l'articolo non eseguirono alcuna peer review, pur assicurando che ogni loro pubblicazione passasse da tale filtro.

Lisa Vozza dell'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro,

Speaker's Open Corner



durante il Workshop “Ricerca biomedica e pubblicazione dei risultati: la sostenibilità dell’Open Access” a Bibliosana 2013, ha posto l’accento sulle criticità del modello “l’autore paga, il lettore no” a cui spesso le pubblicazioni open si rifanno. Le riviste Open Access non sono a costo zero: peer review, correzione di bozze, aggiornamento e manutenzione dei link, indici e riferimenti bibliografici prevedono un costo che si aggira intorno ai 700 euro ad articolo.

Questo accade se si percorre la “Gold road”: la pubblicazione tramite testate di riviste. Molte istituzioni, tra cui la Comunità Europea stessa, promuovono invece la “Green road”: la pubblicazione tramite archivi istituzionali. Università, enti di ricerca, Progetti di ricerca rendono disponibili i risultati delle ricerche finanziate da fondi pubblici tramite portali di raccolta, in cui l’autore/gli autori stessi caricano gli articoli. In questo modo i lavori pubblicati sono garantiti dall’istituzione e non vi sono altri costi da sostenere per la comunità.

Qui alcuni link:

<https://www.openaire.eu/it>

<http://www.medoanet.eu/>

<http://eprints.bice.rm.cnr.it/>

<http://air.unimi.it/>

Il fenomeno delle “pubblicazioni a pagamento”, nato inizialmente con i siti che pubblicano opere letterarie su commissione dell’autore, si è espanso al mondo scientifico facendo leva sugli indici citazionali che contribuiscono a aumentare il prestigio di ogni singolo autore: più pubblico, più vengo citato, più aumenta l’indice citazionale. Si parla di *Vanity Press*, o *Vanity Publishing*, facendo riferimento all’importanza che il singolo autore viene ad acquisire a seguito dell’edizione di un proprio lavoro.

Per un uso “sano” dello strumento Open Access è necessario che la comunità scientifica, bibliotecaria e civile tenga alta l’attenzione sulla qualità delle testate scientifiche che utilizzano il modello “accesso aperto alla letteratura scientifica”, ma non sono trasparenti nelle metodologie di pubblicazione e nelle garanzie di qualità editoriale.



Per un uso "sano" dello strumento Open Access è necessario che la comunità scientifica, bibliotecaria e civile tenga alta l'attenzione sulla qualità delle testate scientifiche che utilizzano il modello "accesso aperto alla letteratura scientifica", ma non sono trasparenti nelle metodologie di pubblicazione e nelle garanzie di qualità editoriale.

<http://scholarlyoa.com/2012/12/06/bealls-list-of-predatory-publishers->

<https://www.sciencemag.org/content/342/6154/60.full>

http://www.bibliosan.it/oa_04_12_2013.html

<http://www.unipd.it/ilbo/content/vanity-press-editoria-pagamento-o-nuovi-modelli-editoriali-open-access>

<http://www.unipd.it/ilbo/content/chi-sorveglia-gli-editori-predatori>

OA e valutazione della ricerca

Nel numero precedente della Newsletter, nello spazio *Speaker's Open Corner*, avevamo accennato al tema della valutazione delle pubblicazioni nell'ambito dell'open access. Proseguiamo il discorso con alcune considerazioni supportate da una serie di interventi e articoli recenti che si sono soffermati sulla questione.

Già nel 2009 il gruppo Open Access della Commissione Biblioteche della CRUI aveva elaborato il documento "**L'Open access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica: raccomandazioni**" individuando gli elementi essenziali del tema in oggetto:

<http://www.cru.it/Homepage.aspx?ref=1782>

- pubblicazioni ad accesso aperto non sono sinonimo di pubblicazioni di livello qualitativo inferiore dal momento che anch'esse possono essere soggette a procedure di valutazione e validazione; la validità e la scientificità non può essere giudicata dalle modalità di accesso (libero, a pagamento, ecc.) alla pubblicazione ma solo da processi valutativi di tipo qualitativo o quantitativo riconosciute e condivise

- l'open access pone l'esigenza di nuove forme di controllo della qualità delle pubblicazioni dal momento che si tratta di

OA e valutazione
della ricerca



una nuova forma di comunicazione scientifica che segue strade alternative rispetto ai consueti percorsi editoriali; si tratta quindi di affiancare i metodi tradizionali, (peer review e Impact Factor ad esempio) a metriche nuove e alternative

- nel processo di valutazione gli archivi istituzionali divengono un elemento di primaria importanza, in particolare per i processi valutativi interni a ciascuna istituzione di ricerca.

Da tutto questo discende ciò che già si diceva nel precedente numero di Upoa News, vale a dire che si va verso il superamento di una valutazione solo *ex-ante* dei prodotti della ricerca a favore di una modalità valutativa *ex-post*, una valutazione anche e a posteriori, grazie al commento di tutta la comunità scientifica di riferimento (*open peer review* o *open peer commentary*).

Per quanto riguarda le metriche alternative, si può dire che l'open access sta contribuendo ad una riflessione sulla validità degli indicatori finora utilizzati, l'IF in primo luogo. L'Open Access ha aperto nuove prospettive nella messa a punto di indicatori bibliometrici focalizzati sul singolo lavoro o comunque sull'autore piuttosto che sul periodico. Ne sono un esempio l'Indice di Hirsch o H-index, oppure il contemporary h-index (hc-index), l'individual h-index (hl-index) e il Age-weighted Citation Rate (AWCR). In particolare va sottolineato il fatto che questi indicatori di nuova generazione nati nel contesto Open Access sono gratuiti e messi a punto da comunità di scienziati ed esperti di biblioteche, non determinati da interessi commerciali.

Nell'ambito della misurazione della rivista nel suo insieme, l'IF misura riviste appartenenti ad un ambiente chiuso, determinato dagli editori commerciali ed è comunque un indicatore a pagamento.

Eigenfactor assolve la medesima funzione ma offre indicatori liberi applicati ad un database che comprende sia le riviste del pacchetto ISI sia riviste non ISI oltre a materiale come tesi di dottorato e altre produzioni.

L'open access offre inoltre un'alternativa in termini di infrastrutture utili per una valutazione di impatto ad ampio respiro. Alcuni recenti progetti si stanno focalizzando sulla misurazione delle risorse nell'ambito degli archivi aperti per la valutazione dei prodotti della ricerca non limitati all'angusto settore delle



riviste a pagamento. L'utilizzo di un archivio istituzionale come parte del processo di valutazione della ricerca di un'istituzione assume importanza come infrastruttura aperta e interoperabile dove depositare i lavori soggetti a valutazione e come parte di una rete di archivi aperti che vanno a formare una massa critica di informazione di qualità.

Per approfondire una bibliografia essenziale:

The effect of open access and downloads ('hits') on citation impact: a bibliography of studies,
<http://opcit.eprints.org/oacitation-biblio.html>

Gli IR e la valutazione della ricerca scientifica, in *Gli archivi istituzionali : open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore* / Mauro Guerrini ; a cura di Andrea Capaccioni ; con saggi di Antonella De Robbio ... [et al.]. - Milano : Bibliografica, 2010 - p. 61-83

L'Open Access come strategia per la valutazione delle produzioni intellettuali / Antonella De Robbio, 2009
<http://eprints.rclis.org/14186/1/derobbio.pdf>

Nuovi scenari per la valutazione della ricerca tra indicatori bibliometrici citazionali e metriche alternative nel contesto digitale / Maria Cassella, Oriana Bozzarelli, 2011
http://eprints.rclis.org/16553/6/Nuovi%20scenari%20per%20la%20valutazione_elis.pdf

Verso un nuovo scenario per la valutazione della ricerca: potenzialità dell'Open Access e limiti imposti dal contesto / Paola Galimberti, J LIS.it. Vol. 1, n. 1 (Giugno 2010), p. 87-110
<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/16/23>

The Impact Factor of Open Access journals: data and trends : ELPUB 2010 Helsinki 16-18 June / Elena Giglia,
<http://eprints.rclis.org/14666/>

OpenAccess Statistics: Alternative Impact Measures for Open Access documents? An examination how to generate interoperable usage information from distributed Open Access services / Ulrich Herb, 2010
<http://scidok.sulb.uni-saarland.de/volltexte/2010/3376/pdf/preprint.pdf>

Investigating the Citations Received by Journals of Directory of Open Access Journals from ISI Web of Science Articles,



International Journal of Information Science and Management, gennaio 2011, pp. 57-74

<http://ijism.ricest.ac.ir/ojs/index.php/ijism/article/view/96/89>

Open access versus subscription journals: a comparison of scientific impact / Bo-Christer Björk and David Solomon, *BMC Medicine* 2012,

<http://www.biomedcentral.com/1741-7015/10/73>

Eppur si muove ...

Nel bando appena pubblicato dal MIUR relativo al programma SIR (Scientific Independence of young Researchers) 2014 vi è un segnale concreto di sostegno all'OA e al rispetto degli standard europei.

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2014/gennaio/dd-23012014.aspx>

L'articolo 9 è espressamente dedicato all'OA e vale la pena citarlo per intero:

Articolo 9: Open access

1. Ciascun PI [Principal Investigator] deve garantire l'accesso aperto (accesso gratuito on-line per qualsiasi utente) a tutte le pubblicazioni scientifiche 'peer-reviewed' relative ai risultati ottenuti nell'ambito del progetto. In particolare, il PI deve:

a) il più presto possibile, e al più tardi al momento della pubblicazione dei risultati della ricerca, depositare una copia elettronica elaborabile automaticamente della versione pubblicata o della versione finale accettata per la pubblicazione (dopo la peer-review) in un apposito archivio per pubblicazioni scientifiche. Il PI deve inoltre impegnarsi a depositare i dati necessari per validare i risultati presentati nelle pubblicazioni scientifiche depositate;

b) garantire l'accesso aperto alla pubblicazione depositata e ai relativi dati - tramite l'archivio - al più tardi: o al momento della pubblicazione, nel caso in cui l'editore renda disponibile una versione elettronica gratuita, o entro sei mesi dalla pubblicazione (dodici mesi per le pubblicazioni relative alle scienze sociali e umanistiche) in ogni altro caso;



c) garantire l'accesso aperto - tramite l'archivio - ai metadati bibliografici che identificano la pubblicazione depositata. I metadati bibliografici devono essere in un formato standard e devono includere tutti i seguenti elementi:

- i termini "Accesso Aperto MIUR";
- il nome del programma, l'acronimo del progetto e il numero di contratto;
- la data di pubblicazione e la durata del periodo di embargo, se applicabile;
- un identificatore persistente;
- quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legge 8 agosto 2013, n.91 convertito con modificazioni dalla legge 7 ottobre 2013, n.112 e, in particolare, "una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi".

2. Quanto sopra indicato rispetto alla pubblicazione dei dati della ricerca non modifica eventuali obblighi di riservatezza, nonché obblighi relativi alla tutela dei dati personali, ognuno dei quali resta impregiudicato.

3. Come eccezione, i PI sono altresì esentati da assicurare l'accesso aperto a parti specifiche dei propri dati di ricerca, se l'accesso aperto a tali dati dovesse compromettere il raggiungimento del principale obiettivo della ricerca stessa. In tal caso il PI dovrà depositare nell'archivio, a fianco della pubblicazione, anche una nota a suo nome che espliciti i motivi alla base della mancata messa a disposizione di parti dei dati della ricerca.



Open Data

Segnaliamo questo documento: Leru Roadmap For Research Data elaborato da LERU (League of European Research Universities)

http://www.leru.org/files/publications/AP14_LERU_Roadmap_for_Research_data_final.pdf

Il documento si occupa di dati della ricerca, in particolare dei benefici di rendere questi dati aperti. Analizza i vari aspetti del tema, fa delle proposte e delle raccomandazioni

Il documento è diviso in 7 sezioni utilizzando anche studi di casi:

- Policy e Leadership
- Advocacy
- Selezione, collezione, cura/conservazione, descrizione, citazioni e aspetti legali
- Infrastruttura per la ricerca dei dati
- Costi
- Ruoli, responsabilità e abilità
- Raccomandazioni

Segnaliamo anche il volume: *Safe to be Open: Study on the protection of research data and recommendation for access and usage* / a cura di Lucie Guibault e Andreas Wiebe, University of Göttingen Press, 2013.

Il full-text del volume è disponibile con licenza CC BY 4.0 all'indirizzo:

<http://webdoc.sub.gwdg.de/univerlag/2013/legalstudy.pdf>



Open News

Policy all'Università di Trento

L'Università di Trento ha adottato il 29 gennaio scorso la propria policy sull'Accesso Aperto, disponibile qui: <http://www.unitn.it/files/download/33608/policyateneoopenaccess-2912014.pdf>

Il terzo giorno di "Copyright week" è dedicato all'OPEN ACCESS

<https://www.eff.org/copyrightweek>

<https://www.eff.org/deeplinks/2014/01/welcome-copyright-week>

La settimana del copyright è stata promossa dall'EFF (Electronic frontier foundation) per sensibilizzare l'opinione pubblica e invitare i governi a rivedere le leggi sul copyright: "Copyright policy should foster the freedom to truly own your stuff: to tinker with it, repair it, reuse it, recycle it, read or watch or launch it on any device, lend it, and then give it away (or re-sell it) when you're done."

L'evento è stato pensato per l'anniversario di SOPA, la protesta che l'anno scorso ha coinvolto gran parte del popolo di internet contro la proposta di legge del governo degli Stati Uniti.

Tale provvedimento (SOPA) apparentemente mirava a bloccare la pirateria su internet (in particolare fuori dagli Stati Uniti) sui materiali protetti da copyright. Google, Wikipedia, Internet Archive, Tumblr, Twitter e molti altri obiettarono che in questo modo si andava a incidere pesantemente sull'innovazione e sugli investimenti portati dalla rete internet, dovuti principalmente dal suo essere libera e aperta.



Consultazione ufficiale della Comunità Europea sulla riforma del diritto d'autore.

La comunità Europea ha indetto un sondaggio on-line aperto a tutti per rilevare l'interesse e le opinioni dei cittadini sui temi legati al diritto d'autore.

La consultazione è stata disponibile fino al 5 febbraio 2014 in 24 lingue europee, non sempre tradotte perfettamente, al seguente link, con un form facilitato:

<http://copywrongs.eu/>

Al seguente link, le 80 domande complete:

<http://youcan.fixcopyright.eu/>

Le domande a cui si dovrà rispondere saranno meno delle 80 totali, poiché si seguirà un percorso diverso a seconda delle preferenze selezionate al primo gruppo di interrogativi.

La Commissione si dichiara particolarmente interessata alle "risposte aperte", cioè a quelle in cui è data la possibilità di esprimere un'opinione o di raccontare brevemente la propria esperienza con "parole nostre".

I risultati della consultazione verranno tenuti in considerazione per l'elaborazione di una nuova legge sul diritto d'autore, che, nei propositi della Commissione Europea, ne uniformi i principi in tutta l'Unione. Partecipare alla consultazione servirà a dimostrare che presso la cittadinanza l'interesse sul tema e l'esigenza di un cambiamento è molto alta.

Qui una guida al questionario:

<https://ameliaandersdotter.eu/copyright-consultation-model-responses>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare **LIBERAMENTE**.

Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

NON può essere usata per **FINI COMMERCIALI**.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo